Presidente. L'onorevole ministro della guerra ha facoltà di parlare.

Pelloux, *ministro della guerra.* Se l'onorevole Riolo non chiede che una risposta categorica, gli dirò che la pratica è in corso, ma non è ultimata. Non posso dir altro.

Presidente. L'onorevole Riolo ha facoltà di parlare.

Riolo. Duolmi di dire che non solo non sono sodisfatto della risposta del ministro, ma che mi riservo di presentare analoga interpellanza, o mozione per sollecitare dalla Camera un provvedimento per il quale rimanga la sede del reggimento a Caltanissetta che ne ha dritto, come proverò nello svolgimento della interpellanza o della mozione che sarò per presentare.

Svolgimento di una proposta di legge del deputato Centi.

Presidente. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di una proposta di legge del deputato Centi.

Si dia lettura della proposta di legge.

D'Ayala-Valva, *segretario, legge.* (*Vedi tornata 17 marzo corrente*).

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Centi.

Centi. Antica, per quanto legittima, è l'aspirazione dei cittadini di Rocca di Cambio pel distacco di quel Comune dal mandamento di San Demetrio e per l'aggregazione di esso a quello di Aquila.

Molte deliberazioni furono prese dal comune di Rocca di Cambio ad unanimità di suffragi, ed in esse fu ripetuto sempre questo voto.

Fin dal 1874, il ministro guardasigilli di quel tempo, l'onorevole Vigliani, prendeva in seria considerazione questo desiderio dei roccheggiani, e prometteva che, nella revisione delle circoscrizioni giudiziarie, avrebbe tenuto stretto conto delle loro aspirazioni, dei loro voti.

Però, disgraziatamente, questa revisione non fu mai fatta, e fu solo l'anno scorso, nel 1891, che pareva fosse sorta l'alba di questo giorno desiato dai roccheggiani, quando la Commissione Reale, incaricata di studiare e di fare delle proposte per l'attuazione della legge sulla soppressione delle preture, ebbe a proporre la soppressione della pretura di Barisciano, e l'aggregazione del comune di Rocca di Cambio, e di un altro Comune, del quale ora è inutile parlare, al mandamento di Aquila.

Ma però, anche questa volta, le speranze dei poveri roccheggiani rimasero deluse, in quanto che il Real Governo non credette di poter adottare la proposta della Reale Commissione per la soppressione della pretura di Barisciano, e quindi le cose rimasero allo *statu quo.*

Oggi i roccheggiani, per mio mezzo, tornano a presentare il loro voto.

Molte, e tutte gravi, sono le ragioni che assistono la buona causa dei cittadini di Rocca di Cambio: io non starò qui ad enumerarle tutte per non abusare d'un tempo prezioso in quest'Aula. Mi limiterò soltanto alle principali, e dirò anzi, alle perentorie.

Il comune di Rocca di Cambio, composto appena di 700 od 800 abitanti, sorge sulla catena dell'Appennino centrale, all'altezza di 1434 metri sul livello del mare, mentre il capoluogo del mandamento, ossia San Demetrio, si stende su una pianura, all'altezza di appena 600 metri.

Nessuna strada, nè provinciale, nè comunale, nè vicinale, riunisce San Demetrio a Rocca di Cambio. Appena, appena v'è una strada mulattiera, un sentiero, che si sviluppa tra roccie e balze, ed è assolutamente impraticabile nei mesi d'inverno per le nevi che cadono abbondanti in quelle alte regioni, di difficile transito anche nella buona stagione. Dimodochè cosa avviene? Una cosa strana ed ingiusta. Avviene che i roccheggiani, per recarsi al capoluogo del mandamento, ossia a San Demetrio, debbono prima recarsi ad Aquila, quindi tornare indietro ed andare a San Demetrio; di maniera che essi percorrono, da Rocca di Cambio ad Aquila, la distanza di 25 chilometri, mediante una buona strada provinciale, che è la Marsico-Nestina, poscia debbono andare a San Demetrio, percorrendo altri 16 chilometri, i quali diventano 32 pel ritorno che debbono fare; dimodochè per andare da Rocca di Cambio a San Demetrio bisogna che...

Imbriani. Ma a chi parlate? Il ministro guardasigilli non c'è.

Centi. Risponderà il capo del Governo.

Voci. Non c'è. (*Si ride*).

Di Sant'Onofrio. Così il Governo tratta i deputati della maggioranza. (*Ilarità*).

Centi. Non pensi, onorevole Imbriani, che